

DOPPIO NO ALLA CANDIDATURA A SINDACO, MA NON SI ESCLUDONO SORPRESE

La politica chiama in campo Mantovani e Compagnoni

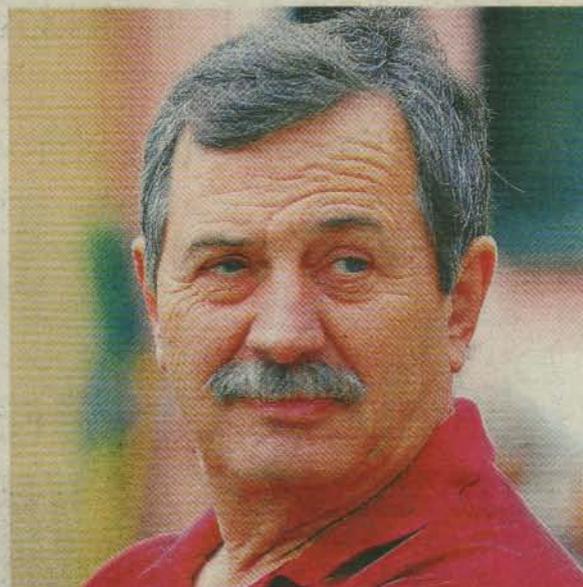
A Lavagna le forze di centrodestra convocano i due dirigenti sportivi

DEBORA BADINELLI

LAVAGNA. La politica prova a pescare nel mondo calcistico per aggiudicarsi lo "scudetto" di Palazzo Franzoni. Succede a Lavagna, dove le forze che fanno riferimento al centrodestra hanno provato a convincere Enrico Mantovani e Stefano Compagnoni a "indossare la loro casacca" e accettare il ruolo di candidato sindaco alle amministrative del prossimo anno. Da entrambi è arrivato un garbato rifiuto, ma non sono escluse sorprese. È curioso che, nell'attesa di definire gli schieramenti e capire se la faida interna a quello che era il Pdl (oggi diviso in Forza Italia e Nuovo centrodestra) lascerà sul campo locale qualche vittima eccellente, l'attenzione si concentri su due imprenditori con la passione per lo sport, finora lontani dalla politica attiva. Mantovani, nato il 3 maggio 1962 a Genova, è il figlio di Paolo, già imprenditore del settore petrolifero e poi presidente della Sampdoria, incarico che, dopo la morte del padre, Enrico ricoprì dal 1993 al 2000. Oggi Mantovani, lavagnese d'adozione, giocatore della squadra amatoriale di rugby "Cavalieri di San Giorgio" e tifoso di Virtus Entella, si occupa di investimenti finanziari. Compagnoni, lavagnese doc, 69 anni, presidente di Usd Lavagnese 1919, è il titolare di "Comer spa", società nata nel 1978 e divenuta, in poco più di un ventennio, una delle maggiori aziende a livello italiano ed europeo specializzata nella progettazione e costruzione di stampi per la lavorazione di materiale plastico e nello stampaggio a iniezione di raccordi e valvole in materiale termoplastico.



Enrico Mantovani, ex presidente della Sampdoria FLASH



Stefano Compagnoni, presidente della Lavagnese FLASH

«Non ho ricevuto richieste formali di candidatura - spiega Enrico Mantovani - ma mi è stata ventilata la possibilità di un impegno personale. Sono abituato a non escludere nulla a priori, ma ritengo che, in questo momento, sia prematuro pensare all'ipotesi di una mia candidatura anche perché c'è una lista civica, "Cambiamo Lavagna", dell'ingegnere Piergiorgio Ravaioni, che io sostengo». Mantovani, infatti, fa parte del gruppo di cittadini che appoggia la candidatura a primo cittadino di Ravaioni, ma in città si parla, fin dal debutto sulla scena dell'aspirante sindaco, di tentativi di accordo tra Ravaioni e il centrodestra per formare un'unica coalizione e lanciare la sfida al centrosinistra (che ancora non scopre le carte) e all'altro candidato ufficiale, l'agente immobiliare Giuseppe "Pino" Sanguinetti.

«A Lavagna si avverte la necessità di un cambiamento importante ed è giusto scegliere in modo attento la persona in grado di ottenere questo risultato - aggiunge Mantovani - L'idea di dedicare tempo a qualche cosa che possa essere utile e fare il bene della comunità non mi lascia indifferente. Ho già passato una parte della mia vita a gestire una società, la Sampdoria, che, pur non essendo un ente pubblico, coinvolge e aggrega ottenendo risultati che vanno al di là dell'aspetto agonistico». Il no iniziale di Mantovani alla proposta di tentare la scalata a Palazzo Franzoni, dunque, potrebbe anche trasformarsi in una risposta diversa. Netto, invece, il rifiuto di Stefano Compagnoni. «Entrare in politica non mi interessa - assicura il presidente di Usd Lavagnese - Ho già tanti impegni e non potrei dedicarmi anche alla gestione della città».

badinelli@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA